

che i deboli attacchi degl'indiani del paese, si videro perseguitate a morte dal nemico il più instancabile ed il più sperimentato. Si valuta che ne sieno state distrutte ottomila nei tre anni in cui furono ripetute queste incursioni di un genere nuovo (1).

« La tratta delle pelli di lontre marine, od anfibi, dice inoltre de Roquefeuil, non si fa attualmente che sulle coste tanto del continente, che delle isole che lo circondano, dallo stretto di Fuca, rimontando al nord-ovest, fino al Cross-Sound ed al canale di Lynn. Il litorale al nord ed all'ovest di questi ultimi confini è occupato dai russi che attendono esclusivamente a questo ramo di commercio. La costa al sud dello stretto è poco frequentata dalle lontre marine, e le loro pelli sono colà meno ricercate. Le lontre di terra ed i castori sono più comuni, e lo stabilimento della riviera di Columbia raccoglie una quantità considerevole di pelliccerie d'ogni sorta. » Le lontre sono quasi interamente scomparse dallo stretto di Fuca e dalle coste dell'isole di Quadra e di Vancouver, ov'esse erano cotanto numerose all'epoca del viaggio di Meares. Al nord si trovano in maggior copia, ed abbondano soprattutto nello stretto di Chatam, a Frederick-Sound e Christian-Sound, sulle coste occidentali dell'isola del Principe di Galles, nell'ingresso di Perez, tra quest'isola e quella della Regina Carlotta e sulla costa orientale di quest'ultima. In generale tutte le coste del continente e delle isole situate al nord del 51° parallelo sono frequentate dalle lontre più di quelle del Sud. Si citano fra gli altri i paraggi di Milbank-Sound e le coste vicine alle isole della Principessa Reale (2).

*Elenco delle principali opere che abbiamo consultato.*

Si troveranno alla fine dei capitoli precedenti i titoli di opere delle quali ci siamo serviti per quest'articolo, come quelle di Torquemada, di Herrera, di Gomara, di Bernal Diaz, di Hakluyt, ecc., che crediamo inutile di qui ripetere.

(1) *Voyage de M. de Roquefeuil*, vol. I, pag. 161.

(2) *Voyage de M. de Roquefeuil*, vol. II, pag. 264 e segg.